

L'INIZIATIVA L'OPERA DI GAETANO PESCE

Monumento alla donna contro ogni violenza

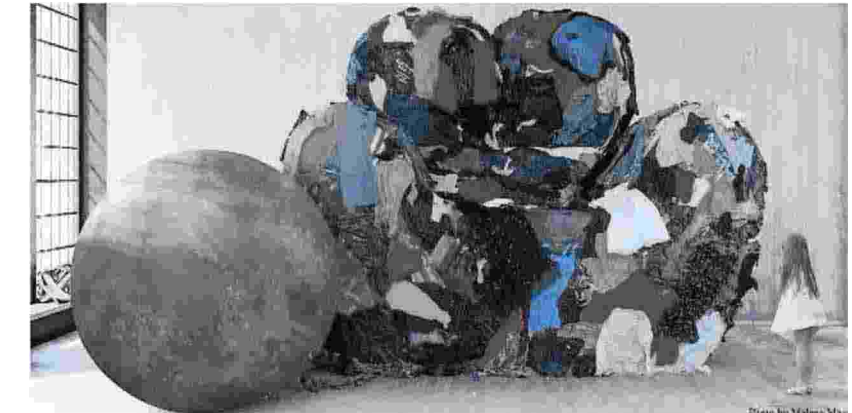
-MILANO-

LA SERA DEL 19 ottobre 2016, un mercoledì, Vittorio Sgarbi diffuse via "twitter" la notizia della morte di Gaetano Pesce, il designer di fama mondiale. Ondate di emozione. Per fortuna si trattava di una "fake news", una falsa notizia, una clamorosa bufala. Sgarbi, però, non intendeva burlarsi di Pesce: il suo bersaglio era Dario Nardella, il sindaco di Firenze, l'erede di Renzi, autore di un ennesimo gesto ostile nei confronti dell'artista. Causa scatenante: la "Maestà tradita", un lavoro di Pesce che si componeva di un'opera con quel nome e di un'installazione. Da New York, dove vive, Pesce avvertì Nardella che per motivi di salute non sarebbe potuto essere presente all'inaugurazione. Il sindaco rispose che non avrebbe

fatto montare l'installazione. Ed ecco la reazione di Sgarbi. Oltretutto Nardella non aveva smentito la voce messa in giro da un giornalista fiorentino che si trattava di una mostra di banali poltrone, che avrebbero affiancato i capolavori del Rinascimento! Le poltrone c'erano davvero, ma Pesce le aveva coperte per esempio con tute da galeotte, fra tavolini con pezzi di pane intinti nel fiele e afori di sudore. Metafora della condizione di tante donne.

SARÀ ESPOSTA IN BRERA
La "Maestà tradita"
in versione milanese
e la palla al piede

Pesce e Sgarbi si sono rincontrati ieri a Palazzo Marino, alla presen-



PALAZZO MARINO L'installazione di Gaetano Pesce inaugurata ieri in Sala Alessi da Vittorio Sgarbi

tazione della "Maestà tradita" in versione milanese, l'installazione che dal 4 al 9 aprile, durante la Design Week, verrà esposta all'incrocio fra via Brera e via Fiori Chiari. Un'iniziativa di Pesce in collaborazione con il centro Antiviolenza Artemisia Onlus e il supporto di **Gobetto** Resine, Commer-

cianti di Fiori Chiari e Robertae-basta. Un "monumento alla donna", una versione gigante, delle dimensioni di quattro metri, della famosa "Up Chair". La maxi-poltrona verrà ricoperta di indumenti femminili impregnati di resina, in precedenza indossati da donne provenienti da

ogni angolo della terra. La grande "Up 5", ispirata dalle veneri paleolitiche, sarà naturalmente accompagnata, meglio, legata, all'"Up 6", il suo pouf: la "palla al piede" simbolo del pregiudizio maschile che le donne affatica e ostacola. Anche oggi.

Gian Marco Walch

